

IL GIORNALINO

Mensile a cura degli ospiti e del personale della Casa Albergo della Fondazione Osiride Brovedani onlus



Maggio 2025 - anno XVI, numero 5

Diario della Casa Albergo

Ci eravamo lasciati nello scorso numero del nostro giornalino con l'annuncio del Tombolone di Pasquetta, ma la triste notizia della scomparsa di Papa Francesco ha portato gli ospiti a rinviare l'iniziativa in segno di rispetto.

Il gioco si è poi svolto la domenica successiva e ha visto assegnare il grande uovo di Pasqua a Nives, mentre il premio della cinquina è andato a Gianfranco.

Per il 25 aprile, Festa della Liberazione, abbiamo aderito all'iniziativa promossa dalla Fondazione Amplifon, con la quale collaboriamo ormai da anni: una nostra ospite ha condiviso i suoi preziosi ricordi legati a questo importante momento storico, che sono stati postati sulla pagina Facebook, offrendo a tutti una profonda riflessione sul valore della libertà e sulla memoria storica, coinvolgendo anche chi ci segue sui social.

A maggio, per la Festa della Mamma, il figlio di una nostra ospite ha offerto un concerto speciale insieme all'Orchestra Simpatia, di cui fa parte. La musica ha donato emozioni, con una scaletta di brani che ha accontentato tutti i gusti.

Un'ora di divertimento anche per il gruppetto di ospiti che ha partecipato all'aperitivo con giochi e musica, organizzato nell'ambito del progetto S.O.F.I.A (Sostenere Ogni Famiglia In Autonomia). Tale evento viene sostenuto dal comune di Farra d'Isonzo con la partecipazione degli Angeli Isontini, giovani volontari.



stra struttura, coinvolgendo gli ospiti con il loro entusiasmo, allegria e passione per la danza.

Oltre a questi eventi, in Casa Albergo sono sempre numerosi i momenti di socializzazione, che in quest'ultimo periodo sono stati proposti anche da tre studentesse tirocinanti, alle quali dedichiamo con piacere lo spazio nella seconda pagina del nostro giornalino e che ringraziamo particolarmente anche a nome dei nostri ospiti.

Inoltre in questi giorni i giovani ballerini del Club Diamante si sono esibiti nella no-



La parola alle tirocinanti

Mi chiamo Elisabetta Grion e frequento la quarta superiore a indirizzo sociale al Cossar di Gorizia. Il 2 maggio ho iniziato il mio tirocinio presso la Casa Albergo Brovedani di Gradisca.

All'inizio ero molto spaventata perché non avevo mai lavorato con anziani e non conoscevo bene il contesto, ma grazie alla gentilezza del personale e all'aiuto di Greta, sono riuscita ad ambientarmi. Insieme alle mie compagne, abbiamo proposto diverse attività, concentrandoci su quelle più apprezzate dagli ospiti, come giochi pittorici, ping-pong e memory, riuscendo a farli divertire e a coinvolgerli.

Durante l'esperienza, ho ascoltato storie e aneddoti degli anziani, creando legami speciali, soprattutto attraverso le attività di canto, che mi hanno fatto riscoprire quanto la musica possa essere un ponte tra le generazioni. Con il tempo, mi sono affezionata agli ospiti, apprezzando i piccoli gesti quotidiani e riconoscendo quanto sia importante il supporto del personale. Questa esperienza mi ha permesso di crescere sia umanamente che professionalmente, e desidero ringraziare tutti coloro che l'hanno resa possibile.



Mi chiamo Mabchour Wisdane e ho 17 anni. Il 28 aprile ho iniziato il mio percorso di PCTO alla Casa Albergo della Fondazione Brovedani senza sapere cosa aspettarmi. Pensavo di trovare un ambiente freddo e distaccato, ma fin dal primo giorno ho capito che sarebbe stata un'esperienza speciale.

Pur provando ansia e curiosità, ho deciso di mettermi in gioco e ho scoperto un luogo sereno, accogliente e pieno di rispetto. Il personale mi ha fatto sentire parte della squadra con gentilezza e disponibilità. Gli ospiti, con le loro storie di vita, mi hanno insegnato a essere grata anche per le piccole cose.

Ho partecipato a molte attività, dai giochi di società ai laboratori artistici, e ho contribuito alla creazione di nuovi momenti di svago. L'attività "Un consiglio per i giovani" è stata particolarmente significativa, perché mi ha permesso di leggere le preziose riflessioni di chi ha vissuto una vita intera.

Questa esperienza mi ha aiutato a scoprire aspetti di me che non conoscevo e mi ha lasciato emozioni profonde. Gli ospiti e gli operatori mi hanno accolto con dolcezza e mi hanno insegnato lezioni che porterò sempre con me. Consiglierei a chiunque di vivere un'esperienza simile, perché ciò che si riceve in un luogo come questo resta dentro per sempre.

Alla fine, sono felice di aver vissuto tutto questo e, se mai dovessi tornare in una struttura per anziani, sceglierei sempre questa.

Grazie a tutti!

Mi chiamo Ilaria, ho 17 anni e frequento la quarta classe dell'Istituto "Cossar Da Vinci" di Gorizia. Quest'anno ho svolto il mio tirocinio formativo presso la Casa Albergo Brovedani di Gradisca d'Isonzo.

Ho scelto personalmente di essere collocata in questa struttura, avendone sempre sentito parlare positivamente e desiderando viverne l'esperienza in prima persona. All'inizio mi sentivo un po' disorientata e non sapevo bene come avvicinarmi agli ospiti. Essendo timida, trascorrere molte ore al giorno a contatto con persone molto più grandi di me rappresentava una sfida. Tuttavia, già dalla seconda settimana ho iniziato ad ambientarmi, mettendo da parte la timidezza e diventando più socievole.

Il rapporto con gli ospiti è stato una parte fondamentale di questa esperienza. Li ho trovati gentili, affettuosi e sempre disponibili al dialogo. Alcuni di loro mi hanno fatto sentire accolta e apprezzata fin da subito. Questa esperienza mi ha aiutato a sviluppare una maggiore apertura verso gli altri, permettendomi di confrontarmi con loro su vari argomenti e di partecipare a dialoghi costruttivi, imparando ad ascoltare e a valorizzare diversi punti di vista.

Pur non vedendo il lavoro in una casa di riposo come la mia principale prospettiva professionale, posso affermare con certezza che, se un giorno dovessi cambiare idea, considererei volentieri questa strada come una valida alternativa.

Ringrazio sinceramente la Fondazione Brovedani per avermi accolto con grande disponibilità e per avermi dato l'opportunità di svolgere il mio tirocinio in un ambiente così gradevole. Spero che anche i futuri tirocinanti possano trovarsi bene quanto me.



I miei ricordi

Purtroppo la mia memoria non mi permette di ricordare tutta la mia vita passata, ma certi ricordi sono ancora molto chiari e sono accompagnati da una forte nostalgia. Il paese in cui sono nato non mi ha permesso di coltivare in loco le mie passioni in quanto è situato in una valle, nella Val Resia, che non offre tante possibilità lavorative. Da giovane, per racimolare qualche lira, si andava nei boschi a raccogliere lamponi, mirtili e fragoline, per poi venderli ad un signore di Udine di cui non ricordo il nome, il quale era però titolare di una distilleria. Coltivavo anche i pomodori: ricordo che non erano molto rossi vista l'altitudine, ma avevano una riga bianca che li rendeva particolari. Frutta e verdura però davano poco denaro, quindi per un periodo ho svolto la mansione di panettiere a Prato di Resia. Lì mi davano vitto e alloggio, ma a volte rientravo a casa, ovviamente a piedi, a far visita a mia madre, rimasta vedova. Il forno del panificio era a legna. Ricordo ancora molto bene i macchinari che usavo: impastatrice, bilancia e spezzatrice. L'ultima informata la facevo alle 11 del mattino, così poi portavo il pane o nelle rivendite o da particolari clienti quali dottori, avvocati e ingegneri impegnati nella miniera di Cave del Predil. Purtroppo il lavoro negli anni è diminuito e così sono andato a lavorare nel panificio di mio santolo a Fusine Val Romana, ma la paga era di sole 300 Lire ogni quindici giorni. Dalle vallate le persone si spostavano ovunque in cerca di lavoro e ci si doveva adattare. Ho perfino i ricordi di quando andavo a piantare alberi con la forestale sul monte Canin. Infine ricordo molto volentieri i corsi di corrispondenza a Torino per imparare la radiotecnica e TV, per poter esercitare la professione di riparatore e installatore di antenne, dato che cominciavano a comparire le prime televisioni. A differenza di oggi, a quel tempo, quando arrivava la mezzanotte, non trasmettevano più nulla e quindi ci si coricava in attesa di un altro giorno!



Mario Di Lenardo

Prossimo appuntamento con èStoria

Venerdì 30 maggio 9:30-10:30 - "Aula Bommarco" Gorizia

Una "casa" per Bruno

Accurata ricostruzione storica e familiare della breve vita di Bruno Farber: neonato ebreo di origine goriziana deportato e ucciso ad Auschwitz nel 1944.

Il percorso polifonico darà voce alla memoria della Shoah isontina grazie all'approccio inedito degli studenti, alle significative ricerche archivistiche, agli approfondimenti degli esperti e alle toccanti testimonianze dei familiari di Bruno Farber.



A cura di Fondazione Osiride Brovedani onlus con gli studenti della classe III C (Scuola secondaria "G. I. Ascoli I.C. Gorizia 1")

La nostra barzelletta

Pierino: "Mamma, ma perché mentre mangiamo ti alzi da tavola per prendere le medicine?"

La mamma: "Perché il dottore mi ha detto di prenderle lontano dai pasti!"

L'angolo della nostra cucina



Ingredienti:

2 melanzane

200 gr. pomodorini
120 gr. mozzarella
2 cucch. pangrattato
1 cucch. parmigiano gratt.
1 cucch. capperi
2 cucch. olive taggiasche
prezzemolo
sale q.b.
olio evo q.b.

Melanzane gratinate al forno

Iniziate tagliando le melanzane a fette di circa 1,5 cm., dopo averne eliminate le estremità. Disponetele sulla teglia con la carta forno, pennellatele con l'olio extra vergine di oliva da entrambi i lati, salatele leggermente e infornate per 15 minuti in forno ventilato a 190°.

Nel frattempo preparate la farcitura, utilizzando tutti gli ingredienti: tagliate a cubetti i pomodorini e la mozzarella, aggiungete il pangrattato, il parmigiano grattugiato, i capperi, le olive taggiasche denocciolate, il prezzemolo, un filo d'olio e il sale. Posizionate il saporito condimento sulle melanzane, mettete nuovamente in forno ventilato preriscaldato a 200°. Dopo 10 minuti sono pronte.

BUON APPETITO!

Proprietà nutrizionali e benefici delle melanzane

La **melanzana** è il frutto di *Solanum melongena*, specie appartenente alla famiglia delle Solanacee, nativa dell'India e coltivata per la prima volta in Cina. Introdotta prima in Africa e poi in Italia, oggi è coltivata in molte altre aree tropicali e subtropicali del mondo.

Le melanzane sono una fonte di fibre solubili che possono aiutare a tenere sotto controllo il livello di colesterolo nel sangue. Inoltre apportano antiossidanti, vitamine del gruppo B (importanti per il buon funzionamento del metabolismo) e di potassio (minerale alleato della salute del cuore). Se mangiate con la buccia aiutano ad aumentare l'introito giornaliero di molecole dalle proprietà antitumorali, antiaging, antinfiammatorie e protettive nei confronti delle malattie neurodegenerative (le antocianine).

I festeggiati di maggio



- | | | |
|----------------------|-------------|-----------|
| 2. Giovanni Battista | 13. Roberto | 20. Gino |
| 5. Patricia Rose | 14. Jelka | 27. Luigi |
| 6. Samantha V. | 15. Lorenzo | |



Fondazione
Osiride
Brovedani
onlus

Sede operativa e Casa Albergo: via Eulambio 3, Gradisca d'Isonzo
Sede legale e museo: via Alberti 6, Trieste
www.fondazionebrovedani.it - segr@fondazionebrovedani.it
tel. 0481/967511 — fax 0481/967555